

Saitta: "Ma quali tagli? Le spese raddoppieranno e avremo servizi peggiori"

Intervista



ALESSANDRO MONDO
TORINO

«Questo Governo è prigioniero di un annuncio. Sa cosa rispondeva Delrio alle nostre obiezioni? "Lo vuole Letta". Le rare volte in cui abbiamo incontrato Letta, ci ha risposto: "Si deve fare". Questo è stato il livello del confronto». Antonio Saitta, ex-democristiano in quota Pd, presidente della Provincia di Torino e dell'Unione delle Province Italiane, valuta quali mine inescare per far saltare all'ultima curva il disegno di legge «svuota Province».

Penitito di avere ingaggiato questa battaglia? «La battaglia continua al Se-

nato, dove spiegheremo il danno prodotto da una riforma che somiglia a un cruciverba: invece di semplificare i problemi, li moltiplica. E in Europa, dove le nostre obiezioni sono condivise. Io l'ho fatta perché credo innanzitutto nella ragione, consapevole che da parte della classe dirigente nazionale avrebbe prevalso la demagogia».

In che senso? «L'obiettivo è offrire un capro espiatorio all'opinione pubblica per nascondere l'incapacità di risolvere i problemi reali del Paese».

Eppure si dibatte da almeno un decennio su questo tema. «Ma non è vero che per i cittadini sia una priorità. Mi riferisco a un sondaggio prodotto da Mannheim, è di una settimana fa: otto italiani su dieci giudicano prioritaria la riduzione del numero e delle indennità dei parlamentari, sette su dieci il taglio del numero e delle indennità dei consiglieri regionali, 6 su dieci la riduzione degli stipendi dei manager delle aziende statali, 5 su

10 il taglio delle società statali e parastatali. Solo il 15% considera prioritario riformare le Province. Allora chi lo vuole?».

Ce lo dica lei. «La classe dirigente nazionale, che ha interesse ad allontanare da sé i riflettori: mors tua, vita mea. Ma non si salveranno così».

Quale sarebbe, di preciso, il nemico?

«Quella del Governo è una resa di fronte alla grande burocrazia statale, pronta a riformare tutto pur di non riformare sé stessa. Dei 28 Stati europei, 19 hanno le Province: qualcuno deve spiegarmi perché solo in Italia sono considerate un'inutile fonte di sprechi».

Eppure alla Camera è andata com'è andata...

«Molti parlamentari non erano d'accordo, ma il Governo ha imposto di votare in un certo modo. I parlamentari non sono eletti, ma designati: rispondono a chi li ha designati. E qui torniamo alla riforma, palesemente incostituzionale».

Perché? «Perché riduce le funzioni di enti previsti dalla Costituzione

e, abolendo l'elezione diretta, impedisce ai cittadini di scegliere i propri amministratori. Sono certo che interverrà la Consulta. E poi l'Europa: l'Italia ha firmato la Carta europea delle Autonomie, prevede l'esistenza degli enti locali e l'elezione diretta».

Il Governo pensa di risparmiare risorse preziose.

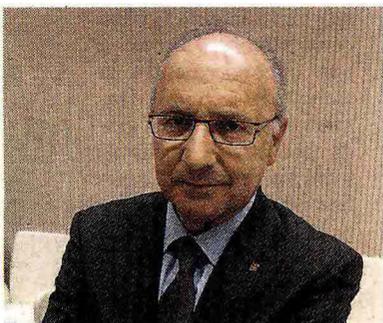
«Un'altra bufala. Le Province, con i loro 60 mila dipendenti, costano 10 miliardi l'anno. Spostando le funzioni, e polverizzandole, le spese raddoppieranno a scapito dei servizi per i cittadini».

L'alternativa è lo status quo?

«È il dimezzamento delle Province, che ci vede favorevoli, unito all'accorpamento degli uffici periferici dello Stato. Di quelli non parla nessuno».

Quali uffici?

«Uffici ministeriali, prefetture, questure, provveditorati, motorizzazioni... Aggiungo l'eliminazione delle 3.700 società pubbliche che spesso fungono da poltronifici. Avremmo portato a casa 5 miliardi di risparmi».

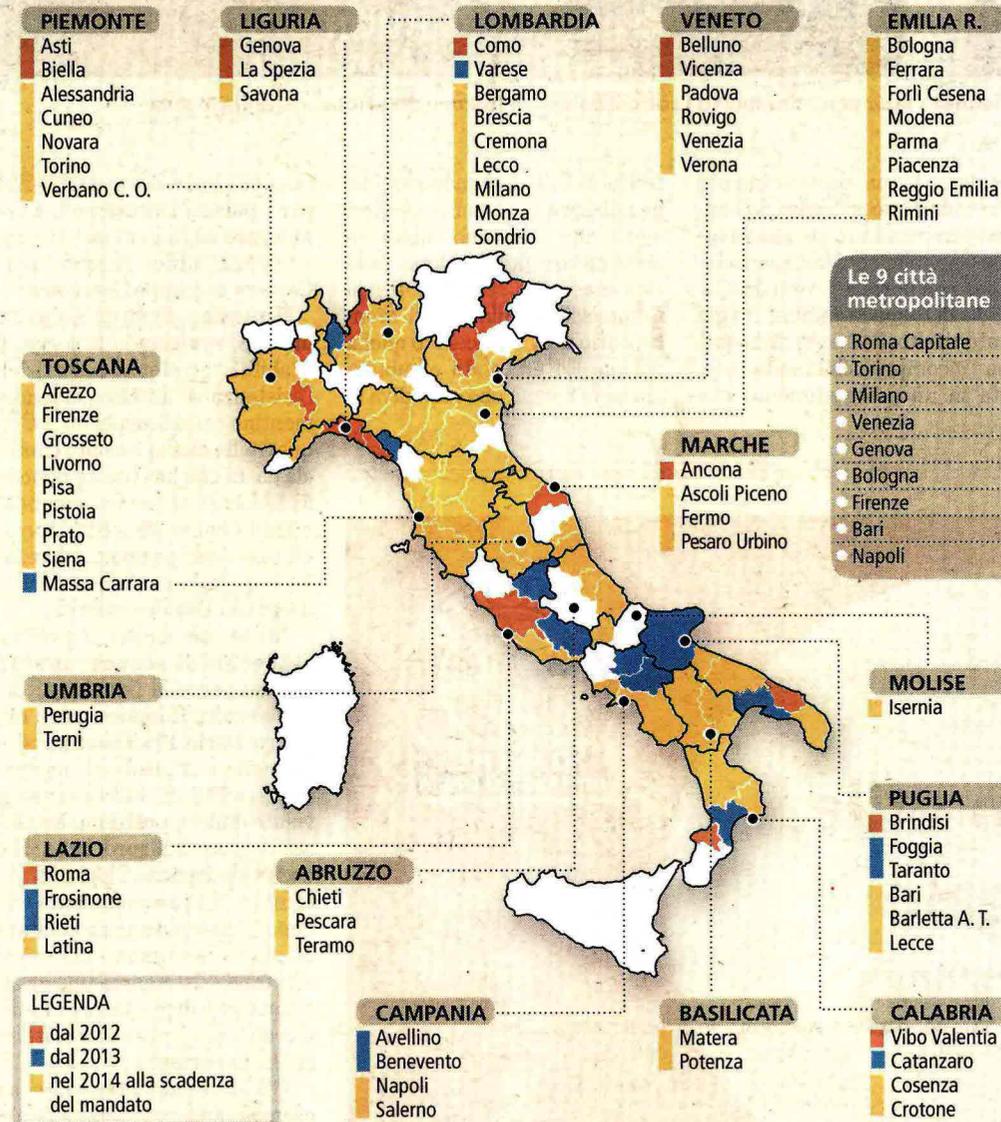


Dissenso anche dal Pd

Antonio Saitta, Pd, presidente dell'Unione delle Province Italiane



Province commissariate e città metropolitane



Costo delle **province** all'anno per le spese ordinarie:

8,6 miliardi

centimetri - LA STAMPA

Risparmio secondo il governo:

1 miliardo

Risparmio secondo le opposizioni:

100 milioni per i mancati costi delle elezioni